

Assise del Mediterraneo Marrakech, 9 - 11 Marzo 2017

Federazione degli Ordini Europei

Ordine degli Avvocati di Marrakech

L'attuale crisi dei rifugiati

Lo scorso 10 e 11 marzo si è tenuta a Marrakech la riunione delle Assise del Mediterraneo, una Commissione che oggi fa parte della Federation des Barreaux Europeens e che raggruppa i paesi che si affacciano sul Mediterraneo, sia a nord che a sud.

L'incontro si è svolto presso il Club des Avocats, una ampia struttura, ancora in fase di ultimazione, destinata a funzioni istituzionali ma anche conviviali e ludiche.

Ampi spazi nella struttura principale sono stati realizzati per banchetti e momenti di ritrovo, altre sale invece saranno realizzate in modo da poter accogliere incontri e riunioni di lavoro.

Una struttura separata, invece, è stata realizzata per convegni e celebrazioni, mentre un ampio giardino contiene anche un'area ricreativa con piscina, campi da calcio e da tennis.

Il tema trattato ed ampiamente discusso nel corso dei lavori è stato "L'attuale crisi dei rifugiati".

Alle Assise, organizzate ed ospitate dall'Ordine degli avvocati di Marrakech, hanno partecipato, numerosi rappresentanti di Ordini Europei, nonché rappresentanti di Ordini del Marocco, della Tunisia e dell'Algeria.

Le cinque tavole rotonde lungo le quali si è snodata la riunione hanno trattato il tema dei rifugiati esaminandone i diversi aspetti e le diverse criticità.

Anzitutto si è esaminato da un punto di vista normativo il Comune Sistema Europeo di asilo e la necessità di realizzare una procedura comune di asilo ed uno status uniforme di protezione dei rifugiati.

Noemi Alarcon (Vice Presidente della Commissione di Migrazione del CCBE) ha svolto interessanti riflessioni su uno dei capisaldi giuridici in tema di accoglienza: il diritto di asilo esiste, ma non esiste e non può esistere, alla luce della normativa vigente, un obbligo di riconoscimento dello status di rifugiato.

L'argomento vede divisa sia la politica sia l'opinione pubblica, non tanto per quanto riguarda il contenuto dei concetti di asilo e di riconoscimento, quanto con riferimento alle modalità di applicazione degli stessi ed ai limiti entro i quali contenere le due categorie.

Il Regolamento di Dublino ha sicuramente avuto il pregio di fornire un corpo normativo entro il quale inquadrare questa tematica, offrendo una regolamentazione, che però è già passata attraverso quattro riforme e che mostra la necessità di adeguamento di quell'impianto normativo alle evoluzioni del fenomeno migratorio.

Una riflessione va fatta anche tenendo in considerazione la Convenzione di Ginevra sui Diritti dei rifugiati, ma soprattutto tenendo a mente la criticità legata al rispetto del sistema delle quote di accoglienza che, come purtroppo tutti sappiamo, viene spesso violato se non addirittura trascurato.

L'intervento di Tarek Zouhair (già Consigliere dell'Ordine degli Avvocati di Casablanca) ha mostrato il fenomeno migratorio da una prospettiva diversa: quella di chi vive a sud del Mediterraneo.

Il Marocco è terra di transito dei migranti.

Una recente normativa avrebbe dovuto disciplinare propriamente il transito di uomini, donne e bambini provenienti da varie regioni africane, ma la sua applicazione non è stata sufficiente ad evitare i problemi ed i fenomeni di sfruttamento che tutti i giorni sono sotto gli occhi di tutti noi.

In realtà però l'immagine dell'Europa è molto cambiata.

Ora è chiaro che l'Europa è soltanto un mito; il sogno europeo è ormai svanito per molti, ma, purtroppo, non per tutti.

E così il Mediterraneo è diventato un vero e proprio cimitero marino.

Non dobbiamo dimenticare che circa il 30% dei migranti morti in mare sono bambini.

L' FBE è impegnata in particolare su questo aspetto: si stanno elaborando criteri condivisi di definizione dell'infanzia.

Il fallimento del sistema di asilo ha formato oggetto della relazione di Marianne Lagrue (Esperta presso la Commissione Libertà e diritti umani del Conseil National des Barreaux - CNB).

Sono moltissimi gli esempi che riguardano molte nazioni ospitanti ma la relatrice si è soffermata con particolare attenzione sulla giungla di Calais, e sulle bidonvilles vicino all'Eurotunnel.

Pietro Traini, consigliere dell'Ordine degli Avvocati di Milano ha sostenuto che il trattato di Dublino così come strutturato non è rispondente alle attuali esigenze, in quanto negli ultimi anni i flussi migratori hanno raggiunto livelli inaspettati e non prevedibili negli anni novanta.

La regola anacronistica è l'obbligo di registrarsi nel Paese di arrivo, dove il profugo è obbligato a richiedere lo stato di rifugiato, senza poter proseguire per un altro Paese.

Questa regola ha congestionato i centri di identificazione dei Paesi più facili da raggiungere via mare o via terra, come la Grecia, l'Italia e l'Ungheria, creando una situazione paradossale.

Da una parte profughi che vorrebbero raggiungere i loro familiari in Germania, Svezia e Regno Unito ma non possono farlo; dall'altra Paesi che non riescono ad accogliere e gestire i migranti ma sono costretti a trattenerli, registrarli ed ospitarli.

Nel 2016 sono sbarcati in Italia 181.000 persone ridistribuiti solo per il 3% negli altri Paesi. Quasi tutti gli sbarchi sono avvenuti dalla Libia.

Attualmente sono presenti 137.000 migranti nelle strutture ufficiali, oltre ai clandestini di cui si è perso il conto.

In base all'art. 10 della Costituzione italiana, lo straniero al quale sia impedito nel suo Paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche ha diritto di asilo nel territorio della Repubblica italiana secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Nonostante siano passati settant'anni dall'entrata in vigore della Costituzione, non è stata emanata alcuna legge e pertanto l'unica fonte normativa tutt'ora valida è la Dublino.

Nel mese di gennaio hanno fatto richiesta di asilo 7.505 persone. Delle 6.507 richieste esaminate 190 hanno dato come esito il riconoscimento dello stato di rifugiato, 689 quello di protezione sussidiaria, 1.352 di protezione umanitaria, 7.266 sono state rifiutate.

Nonostante i proclami in Italia non vi è un sistema efficiente per rimpatriare i clandestini, che molto spesso bivaccano nelle grandi città, dormono per le strade e chiedono l'elemosina importunando i cittadini.

Dopo cinque anni di residenza i rifugiati possono chiedere la cittadinanza italiana, ma subito hanno gli stessi diritti dei cittadini italiani riguardo l'istruzione e la sanità.

L'impegno dell'Italia è molto gravoso: difatti le nostre navi pattugliano di fatto tutto il Mediterraneo, senza alcun aiuto da parte degli altri Paesi e non è stato varato alcun piano europeo di salvataggio in mare.

Le nostre navi soccorrono i naufraghi nei pressi delle acque territoriali libiche e maltesi, mentre la Marina di questi Paesi non esce neppure dai porti.

L'Italia è stata lasciata sola in questa opera umanitaria di salvataggio e pertanto dobbiamo mantenere nel nostro Paese i migranti, mentre le altre Nazioni europee, soprattutto la Germania, fanno finta di non vedere.

Quando la Libia aveva un governo stabile riusciva a limitare le partenze dei barconi dai loro porti, ora non più.

La seconda tavola rotonda ha trattato il tema dei Cambiamenti della legislazione europea in materia di protezione internazionale.

Noemi Alarcon ha posto l'accento sulla responsabilità degli Stati.

Ma l'aspetto maggiormente discusso è stato quello del diritto dei migranti ad una assistenza legale gratuita.

La presenza di un avvocato è necessaria sin dai primi momenti successivi allo sbarco: ad esempio già nel corso dell'interrogatorio finalizzato all'ottenimento del visto.

Non possiamo poi sottacere l'eccessiva durata del lasso temporale che intercorre tra l'interrogatorio e l'emissione del provvedimento da parte delle autorità.

Il ruolo dell'avvocato riguarda dunque anzitutto l'applicazione della normativa con riguardo alle prime fasi dell'accoglienza ed all'esame delle domande di asilo ed allo stesso modo riguarda però anche l'assistenza nel rispetto della procedura prevista dalle convenzioni e dalle leggi locali.

Un'esigenza fortemente sentita è quella dell'unificazione delle procedure di accoglienza.

Ne ha trattato Francoise Mathe (Presidente della commissione Libertà e diritti umani del Conseil National des Barreaux – CNB).

E' stato addirittura ipotizzato un sistema sanzionatorio per quegli Stati che rifiutano di contribuire al regolare funzionamento del sistema di accoglienza oggi previsto nelle normative vigenti.

Un altro elemento di grande coesione e di risoluzione dei problemi legati alla protezione internazionale è rappresentato dall'armonizzazione delle regole vigenti nei paesi di origine con quelle vigenti nei paesi di arrivo.

In tal modo verrebbe fatto un grande passo avanti verso l'integrazione, che si potrebbe incentivare stabilendo criteri ragionevoli, quali ad esempio la concessione della tutela a tutto il nucleo familiare, anziché al singolo migrante.

L'esame dei Regolamenti sull'Asilo, sulla protezione sussidiaria e sulla protezione temporanea nei paesi partecipanti alle Assise, ha formato oggetto di dibattito nell'ambito della terza tavola rotonda.

Un'approfondita rassegna della normativa spagnola sulla protezione sussidiaria e sul concetto e la definizione di rifugiato è stata svolta da Josefa Gutierrez (Coordinatrice del dipartimento stranieri dell'Ordine di Barcellona).

Se certamente la protezione sussidiaria è quella che viene offerta a coloro che non rientrano nella più specifica definizione di rifugiato, ci si interroga a livello comunitario sulle condizioni per il riconoscimento del diritto di asilo da un lato e su quelle finalizzate alla concessione della protezione sussidiaria.

Così pure occorre definire quali siano le cause di esclusione dell'asilo e della protezione sussidiaria ed infine quali siano le cause di diniego della concessione di ciascuna delle due forme di protezione.

La protezione in via sussidiaria ha un campo di applicazione assai più vasto, ma i suoi confini sono più labili e l'accertamento dei criteri previsti dalle normative in essere non è certo più agevole dell'accertamento dei requisiti richiesti per il riconoscimento del diritto di asilo;

si pensi ad esempio alle ipotesi di rischio della condanna a morte in caso di rientro nel paese di provenienza, all'ipotesi di rientro accompagnato da danni gravi ed ingiusti inflitti al soggetto rimpatriato.

Parallelamente si pensi ai numerosissimi casi di ricongiungimento familiare.

Lo scenario che il fenomeno della migrazione oggi presenta al nostro esame è assai mutato rispetto al passato e non possiamo evitare di interrogarci sull'attualità di quelle categorie che costituivano i capisaldi della normativa adottata anche solo dieci anni fa.

Anche in Francia l'istituto della protezione sussidiaria è relativamente recente e di questo ha riferito Marianne Lagrue.

Anche la legislazione marocchina in tema di migrazione riprende i concetti e gli schemi di buona parte delle legislazioni degli stati europei. Una sintesi della stessa è stata fornita da Abdelmalek Ouhardigul (Segretario Generale della Commissione del Mediterraneo della FBE).

I concetti di residenza, di frontiera, di espulsione, di circolazione delle persone sono contenuti in un corpo normativo di 56 articoli, risalente all'anno 2003.

Del pari quelle norme disciplinano specificamente i casi nei quali può essere concessa protezione al migrante, mentre non è disciplinato il diritto di asilo, previsto invece nei nostri Paesi.

La quarta tavola rotonda ha riguardato l'Europa-forzezza contraria all'Europa della solidarietà.

Carles MC Cragh, spagnolo, presidente del Consiglio dell'Avvocatura catalana, ha criticato aspramente la politica di tutti i Paesi europei.

I politici al governo sono contrari alla solidarietà nei confronti dei migranti, e non fanno nulla per impedire le guerre civili che producono profughi.

L'Europa non riesce a varare una politica uniforme al riguardo: difatti alcuni Paesi hanno chiuso le frontiere, altri, come l'Italia, hanno il primato di accoglienza.

L'Italia si trova con 10.000 profughi rispediti indietro dalla Svizzera. L'integrazione è sempre esistita, e sono sempre esistite le persecuzioni xenofobe (Armenia, guerra civile spagnola, seconda guerra mondiale, ebrei in Germania e in Italia negli anni delle due guerre, guerra dei Balcani).

Solo le organizzazioni umanitarie assistono i profughi, non certo i governi; si creano delle situazioni terribili, come nell'isola di Nuoro dove vengono deportati i richiedenti asilo in Australia.

Compito degli avvocati è attivarsi per esercitare sui governi pressioni affinché venga tenuto in considerazione il problema dei migranti.

Giorgio Assenza presidente della Commissione del Mediterraneo della FBE, riferisce che negli ultimi 5 anni sono stati accertati 4.000 morti solo nel Mediterraneo.

L'Italia è stata lasciata sola dagli altri Paesi insieme alla Grecia.

A Ragusa, a fronte di 220.000 abitanti si trovano 22.000 profughi. Del problema il governo italiano non se n'è occupato: degli sbarchi si occupano solo organizzazioni umanitarie, a volte in mano agli speculatori.

Vengono versati 35 euro al giorno ai centri di accoglienza per ogni profugo accolto.

Poiché non riusciamo a raggiungere accordi con i Paesi nordafricani, la criminalità organizzata gestisce gli sbarchi e gli scafisti sono foraggiati dal crimine organizzato.

A Ventimiglia e al Brennero si creano situazioni vergognose con i migranti che non possono oltrepassare la frontiera e bivaccano a ridosso del confine.

Il dato maggiormente allucinante è che 6.500 minori non accompagnati arrivati in Italia nel 2016 sono spariti o morti.

Regine Barthelemy, membro del Conseil National des Barreaux, ha lamentato la mancanza di unitarietà tra le varie legislazioni europee e delle lacune normative in ordine al problema dell'immigrazione in tutti i codici europei.

Si sono create nuove situazioni nel Mediterraneo dell'Est, dove gli avvocati hanno garantito l'assistenza giuridica gratuita ai profughi.

Poiché i governi non affrontano il problema, sono gli avvocati che devono lottare strenuamente per il rispetto dei diritti umani.

La quinta tavola rotonda ha trattato il tema della protezione dei rifugiati.

Dominique Attias, vicepresidente dell'Ordine degli Avvocati di Parigi.

In Francia nell'ultimo anno le richieste di asilo sono quadruplicate; nell'ultimo anno ci sono state 14.300 richieste di asilo.

Sono entrati in Francia, nel 2016, 25.000 minori, il doppio rispetto al 2015, con un'età compresa tra i 15 e i 18 anni, impiegando tre anni in media per arrivare dall'Afghanistan in Europa.

Dagli organi di accoglienza vengono trattati come gli adulti, e gli organi preposti sostengono che i discorsi dei minori giunti in Francia sono incoerenti.

E' ovvio che i minori non siano del tutto capaci di intendere e di volere, in quanto nel viaggio sono stati traumatizzati e spesso violentati.

In tutta l'Europa vi sono 80.000 bambini fantasma partoriti per strada da donne clandestine.

La Attias conclude dicendo di non essere assolutamente orgogliosa della politica francese riguardo alla migrazione, e soprattutto prova vergogna per quello che sta succedendo a Calais.

Alonso Hernandez-Pinzon, direttore della Fondazione Europea degli Avvocati dell'Aja.

Il relatore ci ha parlato del progetto TRALIM, sviluppato tra Spagna, Grecia, Italia e Polonia, che prevede una formazione di 130 avvocati, i quali diventeranno a loro volta formatori per un gran numero di avvocati europei.

Del tutto ottimisticamente Alonso ritiene che la metà degli avvocati europei verranno formati a loro volta.

Ha chiuso i lavori delle Assise l'intervento di Massimo Audisio (Co-responsabile del Comitato Diritti Umani dell'Ordine degli Avvocati di Milano).

La relazione ha analizzato partitamente i tre aspetti oggetto della quinta tavola rotonda: La grande sfida per l'Europa, la doppia azione: l'azione per risolvere le cause che provocano l'asilo e l'azione per proteggere i rifugiati.

Partendo dal presupposto che in Italia la situazione è estremamente grave e delicata. Da un lato accogliamo uomini, donne e bambini strappati letteralmente dalla morte in mare, dall'altro lato la situazione economica in cui versa l'Italia presenta forti aspetti di criticità.

Il numero di italiani che vivono sotto la soglia della povertà è aumentato e così pure la disoccupazione.

Lo scenario che si presenta ai migranti non è quello di una società improntata al benessere ed alla ricchezza.

Il sostegno economico riconosciuto a chi accoglie i migranti è più elevato di quello fornito ai disoccupati.

Vi è dunque da un lato chi crede propugna fortemente la teoria dell'accoglienza e, dall'altro lato, chi invece crede giusto privilegiare la tutela ed il sostegno agli italiani in difficoltà piuttosto che ai migranti entrati nel nostro Paese.

La tutela dei diritti dei migranti si scontra spesso con la tutela di chi riceve ed accoglie, a volte anche in modo forzoso.

L'accusa di populismo, oggi molto di moda, dimentica che il populismo trae sempre origine da una classe dirigente debole non attenta ai bisogni della popolazione.

In questo scenario l'Europa è assente: come una commedia in cui manchi l'attore principale. L'Europa è ferma a Dublino e tutto quello che offre ai migranti è un trattato vecchio e non operativo.

Qualche paese costruisce muri veri e propri, qualche altro paese realizza muri con i propri gendarmi (come la Francia) ed altri paesi ancora (come l'Italia) accolgono e salvano tutti indistintamente e poi ne perdono le tracce...determinando così la crescita di un "esercito" di clandestini.

Ecco le principali causa dell'emigrazione.

Conflitti e guerre:

L'Europa e l'America affermano di voler esportare il loro modello di democrazia, ma lo fanno attraverso guerre e conflitti.

La vendita di armi ed il traffico illegale delle stesse è in costante e consistente crescita.

E' certo che il traffico di armi non riduce il fenomeno migratorio, ma lo alimenta.

Dittature e persecuzioni razziali e religiose:

le dittature spesso resistono negli anni in totale spregio alla tutela dei diritti umani, causando migliaia (a volte milioni) di morti senza che nessun paese "evoluto" prenda alcuna iniziativa.

Povertà:

se è vero che il 16% della popolazione del mondo detiene l'80% della ricchezza mondiale, non possiamo non riconoscere che viviamo in un sistema ideato e gestito per produrre povertà e non per eliminarla.

Ed infatti la povertà oggi si sta rapidamente espandendo anche nelle periferie delle nostre città.

Land grabbing:

non si parla a sufficienza di questo fenomeno che determina la fuga di chi vede la propria terra acquistata da popoli provenienti dall'altra parte del mondo e che impone criteri e sistemi produttivi non compatibili con le culture locali.

Inquinamento:

del terreno e dell'acqua.

Traffico di migranti:

il sostegno economico fornito dallo Stato ai migranti (o meglio a chi li accoglie) è consistente, soprattutto se moltiplicato per gli enormi numeri di migranti sul nostro territorio.

Da anni sono state portate alla luce situazioni di sfruttamento del fenomeno assistenziale da parte della mala vita organizzata.

Oggi possiamo anche aggiungere che recenti indagini hanno evidenziato come vi sia una sospetta collusione tra alcune ONG e chi organizza e gestisce i flussi migratori.

Talora alcune ONG sono anche fornite di mezzi più avanzati di quelli in uso alle forze dell'ordine.

Torniamo dunque alla nostra domanda: abbiamo qualche responsabilità?

La risposta sta a ciascuno di noi.

Proprio per dare risposta alla questione posta dal titolo della relazione l'Italia ha recentemente siglato un accordo con la Libia che per la prima volta si occupa di sorvegliare anche il confine sud della Libia e non solo il confine nord che coincide con il Mediterraneo.

Questo accordo, tra l'altro, prevede che:

- l'Italia sostiene e finanzia programmi di crescita nei settori delle energie rinnovabili, nelle infrastrutture, nella sanità, nei trasporti, nell'insegnamento e nella formazione;
- l'Italia fornisce supporto tecnico e tecnologico alla Guardia di frontiera ed alla Guardia costiera libica;
- l'Italia con la Libia controllerà le frontiere a nord ed a sud della Libia,
- l'Italia interverrà con un adeguato finanziamento e con cure mediche presso i centri di accoglienza in Libia.

Questo accordo è già stato impugnato in sede giudiziale da un gruppo di avvocati libici poiché mancherebbe della necessaria autorizzazione governativa, non individuerebbe con esattezza l'apporto economico da parte dell'Italia e prevederebbe un sistema di respingimenti anche nella frontiera sud della Libia.

Come sempre ogni iniziativa può essere ostacolata, indipendentemente dalla sua bontà o meno.

Ed allora: noi avvocati cosa possiamo fare?

Non solo possiamo e dobbiamo prestare assistenza nella presentazione delle domande d'asilo o nell'interrogatorio al momento dell'arrivo dei migranti.

Abbiamo visto sopra che la legge da sola non basta e così anche il nostro ruolo non può essere limitato solo nel campo del diritto.

Il ruolo sociale della nostra categoria ci impone anche altri doveri:

- il dovere di informare, il cliente ma anche tutti i cittadini;
- il dovere di cercare e di diffondere la verità e la conoscenza della verità;
- il dovere di diffondere la cultura del diritto e la cultura della legalità;
- il dovere di contribuire a realizzare un sistema giuridico sostenibile, nel quale la ricerca del profitto non determini mai la riduzione o la soppressione dei diritti di altre persone.

Per queste ragioni è stata richiamata l'importanza di incontri come queste Assise che rappresentano il momento d'incontro ottimale per un confronto aperto tra esperienze diverse ma che, sommate tra di loro, possono dare compimento concreto alla nostra missione professionale.

Avv. Pietro Traini

Avv. Massimo Audisio